Anno IX - N. 18

26 Settembre 1920

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1ª e la 3ª Domenica del mese

ABBONAMENTO — Anno — Semestre
Italia e Colonie . . . . L. 2,50 L. 1,50
Estero . . . . . Franchi 3,75 Fr. 2,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero cent. DIECI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copie 50 L. 4 — Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPPIO

TREGUA

I pescicani della siderurgia hanno dovuto cedere e concedere più di quanto non chiedesse il «memoriale». Aumenti, vacanze pagate, pagamento delle giornate di lavoro sotto forma di aumenti con decorrenza dal 15 luglio; nessuna rappresaglia agli esponenti più audaci; «controllo operaio», sia pure per decreto legge, l'uno e l'altro accaparo.

Vittoria adunque? Nel campo economico, sindacale sì, vittoria completa, dovuta in parte, alla resistenza femminile, mai venuta meno, in queste tre settimane di occupazione.

Ai torni, l'operaia continuava a produrre, perchè era convinta di lottare per sè, per il miglioramento della propria classe, per l'avvenire dei propri figli. E diceva a sè stessa: se hai lottato, sofferto e lavorato notte e giorno durante la guerra, per dare la ricchezza a quelli che oggi ti rifiutano due lire di aumento sulla scarsa paga, dovrai oggi rifiutarti di lottare, di soffrire per te, per la tua causa e per tutti quelli che come te hanno lavorato, patito e lottato: gli sfruttati?

Vittoria economica sì, perchè dietro ai metallurgici tutto il mondo del lavoro vigilava e si preparava, e chi è forte e non è solo, ha sempre la vittoria assicurata!

Nel campo politico: tregua.

Dobbiamo ricordare, per non sviarci dal cammino e dalla mèta che ci siamo prefissi, che ogni vittoria economica è o può diventare una sconfitta politica e che tutto dipende dalla valutazione delle vittorie stesse come mezzo o come fine per raggiungere un determinato scopo. La mèta che oggi si propone la classe lavoratrice è quella dell'abolizione della proprietà privata, di cui l'occupazione delle fabbriche, non deve essere che il primo e ben riuscito episodio.

Che la vittoria economica non l'arresti nel suo cammino e la tattica governativa non l'addormenti!

* * *

No, non può essere!

La storia spinge e risospinge l'umanità, come un grande fiume ai suoi sbocchi. La necessità storica che oggi è rappresentata dal proletariato, incalza il passato e lo sgretola.

Non è infranto il diritto di proprietà? Non rimane infranto per sempre detto principio, anche se domani la bandiera rossa scende dai comignoli?

Non ha fatto il proletariato la sua prova di gestione, magnificamente riuscita?

Dobbiamo tutti essere persuasi di una grande verità. La storia compie il suo ciclo; nessuno l'arresta. E' questa l'ora dei proletariati. La rivoluzione è. Noi non siamo individualmente che i piccoli elementi nel grande oceano umano, dei quali si serve la storia per condurre l'umanità ai suoi destini.

E la verità è questa: dobbiamo operare per questi nuovi destini che attendono il proletariato. Noi che sappiamo quanti dolori per secoli abbia lasciato alle misere genti del lavoro il privilegio di pochi, dobbiamo dare la nostra vita e la nostra energia per abbattere per sempre questo privilegio.

E la bandiera rossa sventolerà a segnarne la fine nei secoli futuri!

IL CONVEGNO NAZIONALE Socialista Femminile

Le compagne avranno letto sull'Avanti! l'annunzio del rinvio del Convegno fissato per il giorno 19 corr. e ne avranno capita la ragione. La lotta dei metallurgici imponeva a tutte le donne socialiste, doveri dai quali, per nessuna ragione, dovevamo esimerci.

Ora che la lotta è finita, non dobbiamo disarmare nè dobbiamo astenerci dall'opera di preparazione alle future lotte, che certamente non tarderanno ad affacciarsi sul nostro cammino.

In questo periodo di tregua diano le compagne, la loro opera perchè nelle prossime elezioni amministrative trionfi e specialmente facciano opera di volgarizzazione dei principî socialisti, illustrandone il programma amministrativo, fra le masse lavoratrici femminili.

Il Convegno verrà probabilmente fissato dopo le elezioni amministrative. E' necessario però che i gruppi continuino a mandare le adesioni e che vi sia, fra le compagne che dovranno rappresentarvi, una grande preparazione alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, perchè il nostro Convegno riesca veramente degno dell'ora e degli eventi, che attendono, in un prossimo domani, tutto il proletariato.

Convegno Provinciale Femminile

a Reggio Emilia

Domenica, 29 agosto, alle ore 9.30, si iniziarono i lavori del Convegno, il salone della Camera del Lavoro era già gremito di compagne, intervenute da ogni parte della provincia.

Erano rappresentati i gruppi femminili delle sezioni socialiste di Bagnolo, Campegine, Cavazzoli, Codemondo, Coviolo, Fabbrico, Fosdondo, Gualtieri, Mancasale, Masone, Pieve Modolena, Poviglio, Praticello, Prato, Puianello, Reggio città, Rio Saliceto, Roncocesi, Rubiera, Rivalta, Sesso S. Bartolemeo, S. Maurizio, S. Giovanni, S. Pellegrino, S. Prospero Str., S. Tommaso della Fossa; e i gruppi giovanili di Argine, Campegine, Fabbrico, Gualtieri, Bibbiano, Cadelboscosopra, Campagnola, Mancasale, Ospizio, Praticello, Prato, Puianello, Reggio città, Rio Saliceto, Rubiera, Sesso, S. Bartolomeo, S. Maurizio, S. Pellegrino, S. Prospero Str., Cavazzoli, Rivalta, Fosdondo e S. Tommaso.

Viene chiamato alla presidenza il compagno Alberto Anceschi, il quale pronuncia brevi parole di saluto anche a nome della Camera del Lavoro.

Convegno Nazionale. Riferisce il compagno Bellentani, intorno alla convocazione d'un Convegno Nazionale Femminile — a Milano, nella seconda metà di settembre — illustrandone, nei suoi punti, l'ordine del giorno.

Viene quindi aperta la discussione, sul primo oggetto dell'ordine del giorno e precisamente: *Stampa femminile socialista.*

Parlano le compagne Valli di S. Prospero, Ferrari di Mancasale, Zanni di Rivalta, Tossi di Campegine, Nobili di S. Maurizio, Veronesi di S. Prospero e Sezzi di Gualtieri, tutte sostanzialmente d'accordo nel desiderare che il giornale *Difesa delle lavoratrici* curi maggiormente la propaganda elementare, accessibile alle menti anche delle più umili lavoratrici, tralasciando invece le inutili e talora dannose questione delle tendenze che agitano il Partito.

Viene espresso anche il voto che il giornale nazionale delle donne socialiste italiane si pubblichi quanto prima settimanalmente.

Sulla *Propaganda e coltura* parlano i compagni Bellentani e R. Rinaldi sulla necessità che le nostre compagne facciano esse la propaganda fra le donne, poichè esse meglio di ogni altro ne conoscono l'animo e ne comprendono i buoni sentimenti.

L'assistenza, il consiglio, l'insegnamento dei compagni, in base alla loro maggiore esperienza politica, dovrà venire *poi* a completare tale propaganda iniziale.

La compagna Bertolini osserva che le donne da sè possono fare ben poco, se non sono fiancheggiate dai compagni tutti; la Sezzi propone siano istituiti corsi speciali per le compagne per poter creare localmente qualche propagandista.

La compagna Nobili ritiene che le difficoltà maggiori che si incontrano nella propaganda consistano nei pregiudizî innumerevoli che ancora sono radicati nell'anima umana.

Sulla *Costituzione di un Fascio Nazionale Femminile e nomina del Comitato* parlano in argomento le compagne Valli, Nobili, Bertolini ed il compagno Petit-Bon della Federazione Giovanile, tutti in massima del parere che il movimento femminile socialista debba rimanere com'è oggi — dopo i deliberati del Congresso di Bologna — incamerato nelle sezioni del Partito e della Federazione Giovanile. Si può però costituire un Comitato nazionale femminile, il quale, a fianco della Direzione del Partito e delle Federazioni provinciali, abbia la funzione di intensificare e coordinare la propaganda, di compilare il giornale delle donne socialiste, di convocare i convegni nazionali, ecc.

Una proposta della Nobili, rispecchiante tali concetti, è approvata all'unanimità.

Vengono infine nominate a rappresentanti il movimento femminile della nostra provincia nel Convegno di Milano, le compagne Florita Nobili e Isabella Sezzi.

Esauriti ormai i lavori del Convegno il presidente Anceschi *dà la parola al compagno on. Zibordi:*

Il pensiero del compagno Zibordi

«Ho sempre pensato — egli dice — che il Socialismo sia uno: nè maschile, nè femminile, nè vecchio, nè giovane.

Bisogna che sia stata tolta la distinzione dell'organizzazione socialista femminile, riconosco però che le donne socialiste sono naturalmente indicate a propagare la nostra idea tra le loro compagne di vita, di abitazione, di lavoro. Ma in qual modo?

Prima di tutto, esse dovrebbero con l'esempio e con la pratica, rompere le usanze e i costumi per i quali le donne stesse si fabbricano la loro schiavitù.

Spesso avviene che le donne preferiscano gli uomini più prepotenti e spavaldi, mentre d'altra parte, se vi sono molte donne piene di difetti, di vanità, di civetteria, par fatale che gli uomini scelgano proprio quelle. Le donne più leggere seguono le mode con tutte le sue stravaganze. Le donne meno coscienti e riflessive seguono le mode morali, di pensare con la testa degli altri, anzichè con la propria.

La indipendenza che voi dovete conquistarvi in questo campo è la base principale per la vostra liberazione socialista, la quale poi deriva anche dall'istruzione, dalla elevazione intellettuale.

La prima attrazione alle nostre idee si esercita con la stima, col rispetto, con la simpatia che si sa inspirare.

E' inevitabile che chi abbraccia per primo idee nuove, sia un po' diverso dalla media, un po' fuor del normale. Ma accade anche che esso accentui questa sua diversità, per distinguersi, per farsi notare; e allora ottien l'effetto di *allontanare* anzichè di *attrarre*, di fare apparire il socialismo come una dottrina da uomini strambi anzichè da uomini migliori.

Seguendo questo metodo voi vi allontanerete dalle vostre compagne non socialiste. Per fare opera di propaganda è invece necessario che voi siate a loro vicine, dimostrando di essere più di loro buone, generose, civili.

Non si deve far che si possa dire che le donne socialiste son le più brutte, le più trasandate della persona, le più trascurate della loro casa. Esse devono essere esempio di elevatezza, di garbo, di superiorità in ogni cosa. Le donne che, perchè ribelli, sono sboccate, sguaiate, rozze, non fanno certo propaganda per il socialismo!

Certi canti che si odono spesso, servono anzi di propaganda contro il socialismo, poichè lo fanno apparire ben diverso agli occhi di chi non lo conosce.

Lo so: è un difficile problema quello che voi donne, che voi giovani, che noi tutti, socialisti, abbiamo da risolvere. Dobbiamo essere forti e fieri contro il mondo che ci opprime, e dobbiamo avere una gentilezza e una umanità nuove.

Son conciliabili le due cose? Secondo la tradizione individualista in cui siamo cresciuti, no. Il forte è il prepotente, il fiero è lo spavaldo, perchè egli era forte *per sè*, contro *gli altri*, egli si accampava, lottava, vinceva, per sottomettere altri uomini, per piegarli al suo dominio. Quindi, forza, fierezza, in regime individualista, significa violenza iniqua, sopraffazione vile, spavalderia villana; quel che, nel clima della guerra, divenne l'*ardìtismo*, e che pur troppo si travasa oggi un po' nel nostro campo, e viene scambiato per socialismo *ultra* massimo, mentre ne è la negazione.

Fortezza e fierezza, pel socialista, sono tutta altra cosa. Gli servono per reagire alle prepotenze, non per commetterne. Lo spingono e lo sorreggono nella lotta, ma non per sè, ma per un ideale, per un bene collettivo. Gli valgono per demolire e ricostruire un mondo, non per edificarsi un piccolo regno per contro proprio. E perciò esse non sono inconciliabili con la gentilezza dell'animo, con la bontà umana.

Disposti e pronti ad ogni pericolo e sacrificio per la nostra idea, dobbiamo essere *uomini nuovi* nella vita, nei rapporti quotidiani, nè temere che ciò sia segno di debolezza o di remissività.

Ciò fa parte di quella forza benefica e nobile con cui e per cui vincerà il socialismo!».

Applausi vivissimi accolgono la fine del discorso del compagno Zibordi, dopo del quale il Convegno si scioglie.

IL TERREMOTO

Come non bastassero le rovine cagionate dalla guerra, anche il terremoto viene con troppa frequenza a devastare le regioni più belle e più fertili del nostro paese e a seminare nelle povere popolazioni misere e lutti.

Se la intelligenza degli uomini non è riuscita a spiegare queste terribili forze della natura che non riuscirà mai a domare, il cuore degli uomini deve essere largo di soccorsi materiali e morali, alle popolazioni colpite.

Le nostre organizzazioni economiche, le nostre associazioni politiche non hanno avuto bisogno di richiami: hanno dato con generosità e spontaneità.

Il Comune di Milano, fra le altre provvidenze ha stabilito di ricoverare per un periodo di almeno quattro mesi, nell'istituto di Marina di Massa, i bimbi delle famiglie povere delle zone montane per toglierli e proteggerli dal freddo invernale.

Le sottoscrizioni si debbono inviare alla «Cassa Civica» Palazzo Marino.

Le compagne portino a conoscenza delle povere madri montanare questa deliberazione [illegible] affrettino a sot-